



Storia e curiosità di una delle canzoni più amate dal pubblico italiano e non solo. Ce lo racconta una giovane scrittrice e giornalista romana

Lorenza Fruci

“MALA FEMMENA, LA CANZONE DI TOTÒ”



Foto di Paolo Schiani

“Il mio nome è Lorenza.

Sono nata giornalista. Il mio abiti-

è il costume e lo spettacolo. Mi nutro di parole e immagini. Amo l'arte. Vivo di sorrisi e sguardi intensi. Invecchierò strana. Morirò ridendo”.

A quanto pare Lorenza Fruci non ha bisogno di presentazioni perché sa farlo benissimo da sola. Giornalista, scrittrice, opinionista per la Rai e per canali Sky, Lorenza è reduce da una delle sue ultime fatiche. Dal 1 dicembre, infatti, è uscito in libreria “Mala Femmena”, il libro edito dalla Donzelli in cui l'autrice racconta la genesi e le curiosità che si celano dietro una delle canzoni più amate e cantate dal pubblico di tutto il mondo.

Come è nata l'idea di scrivere questo libro?

“Il libro fa parte di una collana diretta dal critico musicale Dario Salvatori in cui ogni testo è dedicato ad una canzone. E' stato lui a propormi la scrittura di questo saggio ed oggi penso che era giusto che io e 'Malafemmena' ci incontrassimo perché intorno a questa canzone c'è un mondo che era nelle mie corde di giornalista di costume e di eros”.

“Mala Femmena” è una canzone popolarissima e molto amata. Quale storia si nasconde dietro il suo testo?

“Una grande storia di amore e di passione, di tormento e di gelosia, di tradimenti e sofferenze. Ma non svelerò a chi era dedicata”.

In che modo ti sei documentata e quanto tempo hai impiegato?

“Ho letto libri, ascoltato musica dell'epoca, ho parlato con molti artisti e addetti ai lavori che quegli anni li hanno vissuti. Poi sono andata a fare visita alla tomba di Totò per

meglio comprenderne la figura di uomo, ho letto tutte le sue poesie e visto tutte le sue interviste. Ho impiegato diversi mesi per mettere insieme tutti i pezzi. Anche internet è stato un valido strumento di lavoro”.

Hai avuto contatti con Liliana De Curtis?

“Ho avuto il piacere di conoscere Diana De Curtis, la nipote di Totò, figlia di Liliana. La famiglia De Curtis è stata molto generosa e disponibile con me, Diana mi ha raccontato, senza falsi pudori, di lui come uomo e artista, ma soprattutto come nonno, oltre ad avermi fornito materiale fotografico per il mio libro. Devo dire che parlare con lei è stato molto emozionante, anche perché ha una somiglianza impressionante con il nonno e mentre parlava sembrava che nel suo volto si incarnasse Totò. A tratti è stato un po' come chiacchierare con lui”.

Nel tuo lavoro di ricerca cosa hai scoperto di Totò che pochi sanno?

“Che la sua fissazione con la nobiltà l'aveva spinto a riportare lo stemma della sua famiglia anche sulla tavoletta del bagno, che aveva perso la vista all'occhio sinistro già nel '38, che amava la musica forse più della recitazione”.

Il libro si apre con la prefazione di Renzo Arbore... mi racconti?

“'Malafemmena' è una delle canzoni del suo repertorio e lui la esegue in una maniera molto personale. Sapendo ciò, gli ho raccontato di questo progetto editoriale e lui ha accettato volentieri di farmi da prefatore con la sua solita onestà intellettuale. Di questo lo ringrazio perché per me è stata una sorta di battesimo portafortuna di cui gli sono molto grata”.

Per saperne di più: www.lorenzafruci.it